

la Voce di Lentiai

periodico parrocchiale

1568 - 2018
GIUBILEO DELLA CHIESA ARCIPRETALE

I have a dream

don Luca, arciprete

Quest'anno ricorrono i 450 anni dalla costruzione della nostra chiesa arcipretale.

Nelle pagine successive è dettagliatamente presentato il programma dell'apertura del Giubileo domenica 25 novembre. Ritengo che per un "compleanno" così importante, sia giusto pensare ad un regalo altrettanto grande e all'altezza...

"I have a dream - lo ho un sogno" è l'inizio di un memorabile discorso di Martin Luther King. Prendo in prestito queste simboliche parole ad un gigante del '900 per condividere con voi, cari lettori, un desiderio che mi sta a cuore. Io ho il sogno di vedere la nostra splendida chiesa degna della sua bellezza e capace di esprimere tutta la sua magnificenza. La nostra parrocchia è costellata di un numero considerevole di chiese antiche, molte delle quali sono espressione del buon gusto rinascimentale e di una ricchezza di arte e di fede fuori dall'ordinario. Di tutte, l'arcipretale resta la più visitata in assoluto. Non possono essere escluse dal nostro interesse le chiese frazionali, patrimonio del paese, tuttavia, ritengo che la chiesa parrocchiale abbia la precedenza su tutte per affetto, cura ed importanza.

Siccome la chiesa non è dei parroci, ma dei parrocchiani, voluta dai lentiaiesi dei secoli passati e salvaguardata da quelli di oggi, è giusto condividere progetti e passione per custodire ciò che abbiamo ricevuto in dono.

Preparare progetti e proporre belle idee è facile; ahimè, il problema è sempre di natura economica. E di fronte a questo scoglio la soluzione più comoda è pensare: "in fondo siamo andati avanti così per tanti anni..."; oppure: "basta ci sia un tetto, del resto si può fare a meno".

Eh no! Tutti vogliamo che al matrimonio della figlia ci siano l'organo e i fiori, o che al funerale del papà non manchi il canto e la luce in chiesa. Quanti di noi vi rinuncerebbero tranquillamente senza rimanere dispiaciuti se non addirittura offesi? È facile dire "pazienza se non c'è questo o quello" per le celebrazioni degli altri, quando però è per le persone a te care... guai se manca qualcosa!

Trovare bella ed accogliente la casa di Dio è desiderio ed interesse di molti. È quindi giusto conoscere le necessità ed i progetti in atto e fare appello alla sensibilità di tutti perché questi desideri trovino corrispondenza.

Dalle mie parti si dice: "La parrocchia si mantiene co e ciàcole dei sìdri e i schèi dei porèti". Noi di Lentiai vogliamo dimostrare che non è così: qui da noi, tutti (sìdri e porèti) vogliono bene alla loro chiesa!

Ho il sogno di risolvere al più presto l'imbarazzante problema del riscaldamento. Le questioni da risolvere sono due: ridurre l'impatto estetico e garantire un minimo di benessere. Ho chiesto ad una commissione di esperti di progettare soluzioni diverse. Oltre alla questione economica, le varie proposte mostrano numerose criticità anche per efficacia. Quando sarà possibile verrà organizzato un incontro pubblico per presentare le proposte alla comunità.

Ho il sogno di completare l'impianto di illuminazione per meglio ammirare le tele degli altari laterali ed il soffitto, fiore all'occhiello della chiesa perché unico nel suo genere. La spesa è ridotta poiché si tratta solo di concludere il lavoro.

Ho il sogno di far intervenire una impresa specializzata per una pulizia straordinaria delle colonne, degli affreschi e degli altari, ed in accordo con la Soprintendenza, eliminare il grigiore del-

le navate laterali con una adeguata e armoniosa velatura a calce.

Infine, ho il sogno di restaurare, un po' alla volta, le numerose tele e quadri per conservarli ed utilizzarli come immagini di catechesi per bambini e ragazzi.

Quanti sogni! Che siano troppi? O troppo presuntuosi?

Eppure, leggendo la storia della parrocchia trovo che nel 1540 arrivò vice parroco a Lentiai don Lorenzo Collet, e arrivò con il sogno di ingrandire la chiesa ormai troppo piccola, di restaurarla perché decrepita, di abbellirla perché spoglia di immagini sacre...

Nel 1568, con l'aiuto dei fabbricieri e dei parrocchiani, riuscì a realizzare molti di questi sogni (come ricorda l'iscrizione sopra la porta d'ingresso dell'arcipretale). È grazie a lui e a chi ha creduto nei suoi sogni, se oggi siamo custodi di una chiesa che è Monumento nazionale! Mi chiedo: era un illuso, un utopista, un sognatore presuntuoso? O era un sacerdote innamorato della sua chiesa e della sua gente?

Il legame alle proprie origini, alla propria storia ed alla propria terra è uno degli aspetti più belli e commoventi del nostro paese e del bellunese.

Con la stessa intensità e con lo stesso affetto mi piacerebbe augurare "buon compleanno" alla nostra chiesa arcipretale per i suoi 450 anni di storia, che è anche la nostra storia... e che storia!



L'ingresso dell'arcipretale

Cambio dei sacerdoti a Mel



MONS. EGIDIO LOT lascia la cura pastorale di Mel e di Carve-Pellegai che ha servito come parroco dal 2001. È nominato monsignore e collaboratore nella parrocchia del Duomo di Oderzo.



DON DENIS TOLARDO lascia il servizio pastorale a Mel e a Carve-Pellegai, svolto dal 2006. È nominato cappellano di Caneva, Fiaschetti, Fratta, Sarone e Stevenà nella forania di Sacile.



DON MASSIMILIANO ZAGO è il nuovo arciprete di Mel e parroco di Carve-Pellegai. È cappellano del Duomo di Motta di Livenza dal 2014. Don Massimiliano è nato l'1.9.1974 a Treviso ed è stato ordinato sacerdote nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura a Roma il 20.12.2008. Prende possesso della parrocchia con il solenne ingresso nella chiesa di Mel domenica 7 ottobre 2018 alla messa delle 10.30.

Festa delle Famiglie



70°: De Gasperin Pietro e Dal Piva Afra; 65°: Rossi Angelo e Cigalotto Miriana; 60°: Marcer Adriano e Scarton Ida; 50°: Marcer Giorgio e Delle Vedove Paola, Conti Romeo e Mione Annarosa, Marcer Luigino e Monestier Rosetta, Santimaria Bruno e Capretta Vittoria, Grigoletto Flavio e Dal Zotto Rosanna, Gasperin Galdino e Possamai Adele, Scarton Agostino e Cavalet Sandrina, Torta Rinaldo e Da Col Angelica; 40°: Vello Evaristo e Zuccolotto Lorena, Scarton Leandro e Roncen Teresa, Vergerio Luigino e Zaccaron Natalina, Tres Agostino e De Meneghi Marilena, Savaris Desiderio e Scarton Rosanna; 30°: Tremea Paolo e Basei Franca, Rimoldi Marco e Deola Katia, Possamai Fabio e Zanella Wanda, Rosson Oliviero e Scarton Maura, Tremea Mauro e Bianchet Ezia, Zampol D'Ortia Adriano e Agnoli Gisella; 25°: Oliviero Romano e Acampa Carmela, Vello Maurizio e De Candido Monica, Zuccolotto Mario e Saccol Marisa; 20°: Benincà Guido e Canal Rina, Zuccolotto Fausto e Cavalet Ornella; 10°: Vergerio Manolo e Da Col Federica; 1°: Casamatta Nicola e Vello Michela, De Boni Alex e Cossalter Isabella, De Boni Mauro e Baiocco Romina.

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 – 32020 Lentiai (BL) - 0437.750522 - Mail: parr.lentiai@libero.it - Sito: www.lavoicedilentiai.it

Messe festive: Sabato e viglie ore 18.00 - Domenica e festivi ore 8.00 e 11.00; ore 9.30 (Stabie o Marziai)

Redazione: Don Luca Martorel, Hermann Benincà, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Duilio Maggis, Stefano Pasqualotto

Immagini di Walter Argenta - Dir. resp.: don Lorenzo Dell'Andrea; Editore: don Luca Martorel; Iscr. trib. BL N° 65 del 14.10.66 - Stampa Tip. Piave srl- Belluno

Anagrafe

NUOVI FIGLI DI DIO

Battesimo il 24.6.2018 a Lentiai

9. MASTROPIETRO LIAM di Alessio e Laura Pelizzari, n. 3.11.17

Battesimo il 28.7.2018 a Lentiai

10. RONCALLI MATHIAS di Matteo e Marinette Baldo, n. 29.1.18

Battesimo il 29.7.2018 a Lentiai

11. MARCHESANI BEATRICE di Marco e Eliana Marcer, n. 24.1.17

Battesimo il 2.9.2018 a Lentiai

12. REDO ALLYSON di Patrik e Genny Damin, n. 1.3.18

NELLA PACE DEL SIGNORE

21. PASQUALOTTO EMILIO anni 78, m. 27.6, sep. a Lentiai

22. SCARTON IDA anni 90, m. 28.6, ceneri a Lentiai

23. TAMBURLIN CARMELA anni 95, m. 1.7, sepolta a Lentiai

24. SASSO ELIDE anni 95, m. 8.7, sepolta a Lentiai

25. VERGERIO GIOSUE' anni 84, m. 9.7, sepolto a Marziai

26. CIBIEN TOMASINO anni 88, m. 11.8, sepolto a Lentiai

28. VAZZANA MASSIMILIANO anni 22, m. 18.8

29. VELLO MAURO anni 92, m. 27.8, ceneri a Lentiai

30. FUGAZZA PIERA anni 75, m. 3.9, ceneri a Lentiai

31. COLLE BRUNO anni 82, m. 10.9, sepolto a Stabie

32. VERGERIO LEA anni 90, m. 12.9, sepolta a Lentiai

Altri defunti

27. TRES FRANCESCO anni 65, m. 15.8

ANNIVERSARIO SACERDOTI DEFUNTI

Arcipreti

Mons. Girolamo Villanova m. 22.8.1999

Mons. Lorenzo De Conto m. 21.4.2006

Mons. Guglielmo Furlan m. 21.5.2011

Mons. Bruno Fava m. 19.7.2016

Cappellani

don Luigi Pederiva m. 1.6.1972

Mons. Amedeo Vendrami m. 4.7.2015

Parroci di Stabie

don Alfonso Donadel m. 6.4.2004

Mons. Domenico Perin m. 20.8.2011

Mons. Angelo Lucchetta m. 21.9.2014

Ricordo di Rech Angiolina



A te

La crudele solitudine
si è impadronita di te.
La malinconica carezza
sento sulla mia guancia
ancora da rasare.
La tua bocca lenta
nel raccontarmi qualcosa
e nel chiamarmi - Gioia -.
Per sempre il tuo Walter



Battesimo di Roncalli Mathias



Battesimo di Marchesani Beatrice



Battesimo di Redo Allyson

Anniversario



Torta Rinaldo e Da Col Angelica il 29 luglio hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Auguri di ogni bene!

Giubileo chiesa arcipretale

L'iscrizione istoriata sopra il portale di ingresso dell'arcipretale recita così:

“Questo sacro tempio, già piccolo ed insufficiente a contenere il numeroso popolo di questa Pieve di Lentiai, patrocinante il reverendo don Lorenzo Collet da Cornuda, cittadino trevigiano, vice pievano di Lentiai ed ivi per 28 anni fino ad oggi esercitante assiduamente la cura delle anime; vollero rendere in questa più ampia e più bella forma, Giovanni [...] li da Colderù, Nicolò Biasion da Canai, Gregorio De Rui da Villa e Vittore Giacobbi da Pellegai, laudadori della fabbrica di Santa Maria di Lentiai. Anno 1568 dalla natività del Signore”.



450 anni della chiesa parrocchiale sono un giubileo da festeggiare.

Il Vescovo di Vittorio Veneto mons. Corrado Pizziolo, concede l'indulgenza plenaria per l'avvio del nostro giubileo.

L'apertura del giubileo sarà **DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018** e prevede la processione dalle chiese frazionali e la messa in chiesa.

Programma:

Le **processioni dalle frazioni** si ritrovano alle 14.00 nei luoghi indicati per concludere insieme verso la chiesa:

Scuole di Lentiai

– per Lentiai e Marziai.

Asilo Nazaret

– per Stabie-Canai (ore 13.15 da sotto S. Donato), Boschi (ore



13.30 dal crocifisso verso via Boschi), S. Gervasio (ore 13.00 dalla chiesa), Colderù (ore 13.30 dalla chiesa).

Chiesa di Bardies

– per Bardies e Camposanpietro, Corte-Torta, Tallandino e Pianazzo (ore 13.30 dalla chiesa di Corte).

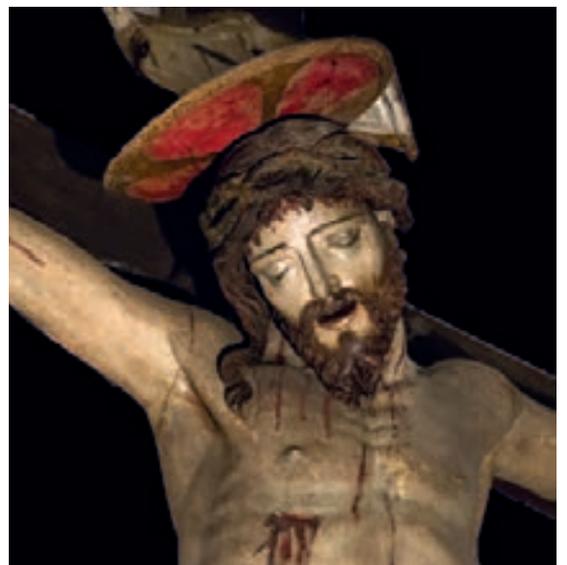
Piazza degli Alpini

– per Cesana (ore 13.15 dalla chiesa), Ronchena (ore 13.30 dalla chiesa), Villapiana (ore 13.30 dalla chiesa). Se piove si parte direttamente dai quattro luoghi indicati.

Alle 14.30, arrivati tutti sul sagrato dell'arcipretale, il Vescovo accoglierà i pellegrini, pronuncerà la preghiera di apertura della porta e, dopo il suono del corno che annuncia l'inizio del giubileo, inviterà i fedeli ad entrare in chiesa.

In chiesa i bambini dell'asilo offriranno canti e poesie. Seguirà la **messa solenne** presieduta dal vescovo Corrado e celebrata dall'arciprete e dai parroci e cappellani del passato. Durante la messa, all'offertorio, i bambini dell'asilo e del catechismo porteranno doni per i poveri (giochi e generi alimentari portati da casa) come segno di comunione con chi non può far festa come noi.

Dopo la benedizione, mons. Vescovo consegnerà ai rappresentanti di ogni chiesa frazionale una candela in ricordo dell'anno giubilare. Terminata la messa ci sarà in piazza un momento conviviale.



Il restauro della pala di Bardies



In questi giorni si sta chiudendo il cantiere della chiesa di Bardies voluto e condotto dalla Soprintendenza. Sono intervenute diverse maestranze e il risultato è meraviglioso. Il tutto è stato possibile per i contributi della Fondazione Cariverona e dal Fondo Cei dell'otto per mille. Nel passato il Comune di Mel aveva rinnovato il sagra-to. La parrocchia non ha speso nulla e si è potuta concentrare per ricu-perare la pala dell'altare che versava in condizioni pietose. Il dipinto su tavola rappresenta una sacra conversazione

della Madonna con Bambino tra i santi Antonio Abate e Andrea. È stato rea-lizzato da Giovanni da Mel nel 1521. La restauratrice Emanuela Ruggio ha trasportato l'opera nel suo laboratorio per un intervento di urgenza date le cattive condizioni di conservazione e per studiare come intervenire. Nel 2011 il laboratorio di Archeometria dell'Università di Ferrara ha compiuto gratuitamente una diagnosi con riprese all'infrarosso. Questa opera è stata oggetto di due tesi universitarie.

Ora è necessario riportare la pala in chiesa a Bardies, ma prima dobbiamo finire di pagarla alla restauratrice. L'im-porto rimanente è di euro 7.400,00. Chi desidera contri-buire può portare un'offerta al parro-co o tramite bonifico bancario con la causale "Pala di Bardies".



I patroni di Boschi e Canai

SAN SEBASTIANO

Le notizie storiche su Sebastiano sono poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo. San Sebastiano, dalle informazioni di sant'Ambrogio, nacque a Milano attorno al 263. Intrapresa la carriera militare si fece molto apprezzare e, valoroso qual era, conquistò posti di onore fino a raggiungere la stima e l'amicizia dell'imperatore Diocleziano. Questo privilegio gli consentì di recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio e di convertire soldati e prigionieri. Lo stesso governatore di Roma, Cromazio, e suo figlio Tiburzio, da lui convertiti, subirono il martirio. Tutto ciò non poteva passare inosservato a corte, tanto che, attorno al 304 sul colle Palatino a Roma, l'imperatore lo fece legare a un albero e colpire a morte da un gran numero di frecce. Le molte raffigurazioni del santo lo rappresentano con questa immagine del martirio. La sua festa si celebra il 20 gennaio ed è patrono della chiesa dei Boschi.



SANTA GIULIANA

Nacque intorno al 285 a Nicomedia, in Turchia. Nella sua famiglia d'origine era l'unica cristiana. Il suo nome indica che appartenne alla nobile famiglia romana della "gens Julia". Suo padre in particolare era un seguace zelante delle divinità pagane. A nove anni fu promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio. Secondo gli accordi raggiunti dalle due famiglie, le nozze si sarebbero celebrate quando Giuliana avesse compiuto diciotto anni. Ma quel giorno la giovane disse che avrebbe accettato solo se Eleusio si fosse fatto battezzare. Venne quindi denunciata dallo stesso fidanzato come cristiana praticante. Imprigionata, non tornò sulla sua decisione neppure dopo la condanna a morte. Venne quindi decapitata verso il 305, al tempo di Massimiano. L'iconografia la rappresenta con in mano la palma del martirio e insieme ad un diavolo che la tormenta. È la patrona della bella chiesa di Canai e la sua memoria si celebra il 16 febbraio.



Seminarmonia: il Seminario tra noi

Per la nostra forania Zumellese, sabato 10 novembre alle ore 20.00 nella nostra arcipretale, i **giovani del Seminario** hanno organizzato un concerto con i cori della scuola F. Sandi: coro misto, coro femminile, piccolo coro e gli allievi della scuola diretti da Maria Canton. Sono invitate le famiglie che hanno ospitato i seminaristi, i ragazzi e bambini del catechismo, i gruppi ecclesiali e i collaboratori delle parrocchie. Dopo il concerto, in oratorio, nel momento conviviale ci sarà il tempo per scambiare una parola e un saluto con i giovani del Seminario.

Non perdiamo questa bella occasione per ricordare la settimana vocazionale di febbraio e per far crescere il legame e la stima verso i giovani seminaristi che si preparano al sacerdozio.



GrEst

Nell'antico Giappone, due villaggi all'inizio dei secoli. Rukea - lo spirito della paura - ali sospetti, in attesa di conquistare il tempo, un ostacolo al regno dell'oscurità. Ichiro e i suoi rivali, vengono scelti da Shiro - lo spirito delle luci del tempio di Yubi andate perdute - per aiutare Kaeru e riportare la pace nella valle. Con l'aiuto del buffo pollo Tori e di due ragazzi, Pennello della Parola - i due ragazzi dovranno superare la paura e si troveranno ad affrontare l'ostacolo più grande: la diffidenza e la mancanza di fiducia. Come recuperare le quattro luci, vincendo le loro incoerenze e salvare la valle da un terribile conflitto? Guidati dagli spiriti delle luci, Ichiro e Kaeru, e l'uno dell'altra, "uscendo" dai loro pregiudizi "dell'altro", per scoprire il legame che si crea: nuovo: l'AMICIZIA.



2018

terno di una valle sono in conflitto da
menta la loro rivalità e si nutre dei loro
pio di Yubi al centro della valle, ultimo
Rui, due ragazzi appartenenti ai villaggi
della scimmia - per ritrovare le quattro
: soltanto il loro potere potrà fermare

magiche armi – lo Scrigno della Luce e il
vranno superare mille insidie e difficol-
olo più grande che si nasconde nel loro
ucia reciproca. Riusciranno a conquista-
mprensioni e le trappole di Kaeru, per

Rui impareranno lentamente a fidarsi
iudizi e aprendo il cuore all'accoglienza
upera le rivalità e costruisce un mondo



Campus "Noi... sognatori liberi"

di Giada Deon

Lo scorso 14 luglio si è celebrato l'atto finale del centro estivo lentiaiese "Noi... sognatori liberi" che dopo cinque settimane di attività che coprivano l'intera giornata, ha visto concludersi il percorso organizzativo con una serata presso l'oratorio, ricca di emozioni e di bei ricordi. Nel nostro centro estivo abbiamo fatto tante attività: yoga, meditazione, danza creativa, campagne tibetane, laboratorio delle api, del riciclo, con il Das, Ping-pong, pesca,



educazione civica, tornei di calcio, dipingere un sasso e prendersi cura di un fiore. Inoltre abbiamo avuto l'onore di essere ospiti dell'Azienda Lattebusche e dell'Azienda Agricola De Bortoli.

Desidero ringraziare di cuore Silvia, Michele, Sara, don Luca, Ido, Luigina, Antonia, Piera, che sono stati indispensabili. Gli animatori: Mirko, Benedetta, Elena, Eleonora, Elisa, Giorgia, Ilaria e Isabella. Senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Grazie alle mamme, alle nonne e alla gente del paese che ha contribuito alla prepa-

razione delle meravigliose merende. E infine grazie a me per aver creduto in tutto questo. Grazie a tutti!



Colore - Natura - Cultura

E' questo il titolo della mostra di pittura che ha visto il nostro Armando Zuccolotto esporre le sue pitture, nella sede del Municipio di Pieve d'Alpago. Come spiegato da Dario Dall'Oglio, curatore della mostra, il titolo richiama

tre componenti principali, che rappresentano il patrimonio personale, dell'artista. A questo va aggiunto un carattere sensibile e particolare, che lo porta a spaziare nelle sue opere, in vari campi.

Alla presenza di Umberto Soccal, Sindaco di Alpago, neo Comune, nato dalla fusione dei Comuni di Farra, Puos e Pieve d'Alpago, nel corso dell'inaugurazione della mostra, si è quasi più parlato dell'uomo, Armando, piuttosto che dell'artista, proprio a sottolineare l'aspetto caratteriale.

Come sempre immancabile, la figura della sorella Maura a seguire il fratello; erano presenti anche diverse persone, provenienti da Lentiai, con il Sindaco Armando Vello, che naturalmente ha voluto sottolineare l'amicizia personale e di tutta la comunità per l'artista.

A mostra conclusa, possiamo dire che c'è stata buona affluenza di pubblico, una spinta in più, per l'ottantaseienne pittore, che sembra trovare sempre stimoli ed energie per le sue opere.



Lentiai nel centenario della fine della Grande Guerra

A novembre ricorre il centenario della fine della Grande Guerra. Le Associazioni d'Arma di Alpini, Carabinieri, Cavalleria e Fanti del Comune di Lentiai, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, hanno organizzato un calendario di eventi per commemorare adeguatamente la ricorrenza.

Nel 2017, in occasione del centenario dell'arrivo delle truppe austrogermaniche a Lentiai, le Associazioni avevano deciso di avviare una raccolta di documenti e fotografie relativi alle vicende che hanno interessato i combattenti e la popolazione durante il conflitto. L'iniziativa ha avuto un buon successo; sono stati infatti recuperati un numero consistente di fotografie e documenti inediti (di questo le Associazioni ringraziano tutti i cittadini che hanno contribuito). Il materiale è stato catalogato e inserito nel sito www.lentiaiprimaguerra.it, curato da Orfeo Dal Piva e Marco Fusilli.

Ecco il programma delle manifestazioni:

Sabato 15 settembre alle ore 10.00 in largo Marconi: inaugurazione della mostra fotografica con la presenza dei



ragazzi delle scuole.

Venerdì 2 novembre alle ore 20.30 in biblioteca civica: presentazione del libro sui caduti e reduci "Storie di soldati Lentiaiesi nella Grande Guerra", curato da Gino Pasqualotto.

Sabato 3 novembre alle ore 15.00 in località "Le Fosse": cerimonia al cippo dei due Caduti e alle ore 20.30, in palestra comunale, concerto della Filarmonica.

Domenica 4 novembre: alle ore 9.30 raduno al cippo di Col Artent e alza

bandiera, alle ore 10.45 raduno in piazza e alle 11.00 santa messa in arcipretale; alle ore 12.00, commemorazione caduti e intervento delle autorità.

E' in previsione e in attesa di conferma la presenza di una rappresentanza del comune Austriaco di Ragnitz, il cui sindaco era già stato a Lentiai in visita alcuni anni fa con una nutrita comitiva.

Festa degli Anziani

Domenica 9 settembre in palestra si è svolta la festa degli anziani organizzata dall'Amministrazione Comunale. In quell'occasione è stato premiato Salvatore Candido per il suo impegno e la sua passione nell'AUSER.



In ricordo di Maria Piccolotto

Giovedì 6 settembre in biblioteca, l'Amministrazione Comunale ha invitato **Severino Sbardellotto**, originario di Mel e missionario salesiano in Bolivia. Ha raccontato la sua esperienza, ma soprattutto i suoi ricordi della nostra paesana **Maria Piccolotto**, quando era in missione in Bolivia.

I numerosi presenti hanno apprezzato il legame tra i due missionari e hanno avuto conferma della grandezza d'animo di Maria.

Anche Luigi Mione ha sottolineato la bontà e determinazione di Maria. Un bel esempio da imitare!



XI Col dei Piati: prova di resilienza

a cura di Claudia Comel

Quest'anno la tradizionale uscita organizzata da SOMS Lentiai denominata "Due giorni a Col dei Piati", giunta ormai all'undicesima edizione, pareva non si potesse effettuare a causa delle condizioni meteorologiche davvero sfavorevoli previste per il 25 ed il 26 agosto.

Invece, grazie alla disponibilità logistica della Società Operaia che ha ospi-



tato i ragazzi, gli organizzatori ed i numerosi esperti, anche per questa volta i numerosi alunni delle classi quinte dell'Istituto Comprensivo di Mel e Lentiai iscritti all'iniziativa hanno potuto coronare il loro progetto di convivenza all'insegna della natura e dell'amicizia. Numerose sono state le collaborazioni che hanno permesso la realizzazione dell'indimenticabile esperienza: Gruppo ANA Lentiai, Gruppo Giovani di

Colderù, CAI di Feltre, AGESCI di Mel, Giuseppe Tormen, Renzo Comiotto, Marco Freguglia, Serena Turrin per la Croce Rossa Italiana, Orfeo Dal Piva e Marco Scarton.

Prezioso è stato anche l'aiuto di alcuni giovani animatori che hanno intrattenuto con vari giochi le quattro squadre dei ragazzi nei momenti liberi: Giada e Mirko Deon, Elena Collavo, Michele Facchin, Rebecca Dal Farra ed Elena De Boni.

Ecco l'elenco completo dei ragazzi: Riccardo Cesa, Anna Collavo, Arianna Colle, Nicolò Da Canal, Angelica De Boni, Marco De Bortoli, Nicola Decet, Iris Dhima, Elvo Fugazza, Giulia Marcer, Giorgia Marcer, Simone Panceri, Gemma Scarpa, Nicola Scarton, Giovanni Segat, Miguel Venturin ed Alessio Vergerio.

Ricordiamo che nel pomeriggio di domenica 7 ottobre è fissata una "rimpatriata" in SOMS per una breve passeggiata nei dintorni di Lentiai aperta a tutte le famiglie degli alunni iscritti



sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

all'iniziativa, per assistere alla proiezione delle numerose fotografie dei due giorni, per ammirare le splendide bandiere appese in sede realizzate dai ragazzi con i loro animatori, ma soprattutto per condividere con i genitori l'esperienza trascorsa.



Orlando Burlon: da Villapiana a Zurigo

intervista di Flavia Colle

Sei nato a Lentiai?

Precisamente a Molin Novo, nella casa dei miei genitori nel 1950.

Cosa ti ricordi della tua infanzia?

Il primo ricordo affiora a sei anni quando i miei genitori Amabile e Bruno nel '56 hanno dovuto andare all'estero a "cercar fortuna". Mia sorella Rosina, anche se io l'ho sempre chiamata Rosa, è stata messa a servizio da una famiglia a Lentiai e io per 3 anni a Ronchena dai miei nonni.

Come è stato?

Traumatizzante perché da un momento all'altro mi sono trovato da solo in un'altra famiglia e soffrivo moltissimo il distacco dai miei genitori. I nonni erano più rigidi e mi ricordo un episodio particolare: un giorno i miei genitori ritornati da Zurigo per pochi giorni a Natale mi comperarono un paio di scarpe nuove e i nonni, invece di farmele calzare subito, per non consumarle, me le hanno fatte indossare quando erano diventate piccole e mi facevano male ai piedi.

E l'adolescenza?

Ho frequentato fino alla terza elementare a Villapiana con le maestre Maria Piccolotto e Michelina che parlava con un accento strano, infatti era siciliana e spesso ci raccontava il lungo tragitto quando ritornava dalle ferie trascorse in Sicilia: ci metteva allora 24 ore!

Quando sei andato all'estero per la prima volta?

Era il 1959 a 9 anni. I nonni un giorno mi dissero: "Guarda che domani arriva tuo padre a prenderti per portarti in Svizzera, a Zurigo ad abitare con loro!" Mia sorella era già lì. Avevo il morbilli quel giorno e anche la febbre alta. Durante il viaggio non riuscivo neanche a tenere gli occhi aperti e la strada "ballava continuamente".

Come è stata la prima impressione di una grande città come Zurigo?

A Lentiai si respirava un ambiente rurale mentre a Wallisellen si vedevano un sacco di fabbriche, automobili, treni, per la prima volta ho visto un aereo perché a 7 chilometri c'è l'aeroporto di Zurigo. Ma il momento più strano è stato l'impatto con la lingua: il tedesco! Non capivo niente!

Sei andato a scuola o rimasto a casa?

In Svizzera era obbligatorio frequenta-

re sei anni di "elementari" e 2 o 3 di "medie". L'impatto linguistico è stato difficilissimo, ho dovuto andare da un maestro comunale che mi insegnava il tedesco, lui parlava benissimo l'italiano. Ho frequentato questo corso di tedesco, gratuito, per sei mesi. Questo mi ha permesso di mettermi quasi a pari con i miei compagni. Nelle altre materie: geografia, matematica, storia, calligrafia, ero bravo. Le materie più importanti erano il tedesco e la matematica.

E il lavoro?

I nove anni di scuola tra quelli di Villapiana e all'estero mi hanno fatto maturare in fretta. Ho avuto la fortuna di continuare gli studi, visto che erano gratuiti, e mi sono iscritto ad un istituto tecnico superiore ad indirizzo edile. Devo dire che l'80% degli studenti proseguiva gli studi e il 20% andava a lavorare, questo dipendeva dalla media scolastica.

Una volta finito gli studi cosa hai fatto?

Il sistema superiore svizzero funziona in modo particolare: cioè, io frequentavo le lezioni in classe per due giorni alla settimana, mentre gli altri tre giorni andavo presso uno studio di architettura per fare il tirocinio; mi hanno insegnato molto perché seguivo in tutte le fasi il lavoro degli architetti. Quando mi sono diplomato il titolare mi ha assunto.

In cosa consisteva il tuo lavoro?

Ero nel campo dell'edilizia e disegnavo gli edifici sia abitazioni private che pubbliche, (scuole, ospedali, banche, chiese) e dopo tre anni un'azienda mi ha proposto di fare il responsabile dei cantieri. Accettai. Le mansioni spaziavano dal progetto, all'appalto alla rendicontazione economica; in poche parole ero responsabile del cantiere dalla prima all'ultima pietra. Lavoro in questa ditta da 45 anni e ora sono vicedirettore.

La vita lavorativa a Zurigo ti ha dato delle soddisfazioni?

Sì, perché ho potuto fare anche delle esperienze all'estero: Berlino, per quasi dieci anni, poi Milano per tre, Saint Moritz per venti-

cinque e Ginevra dieci; andavo in questi cantieri per un giorno o due in aereo per controllare lo stato di avanzamento dei lavori. I "miei" edifici, tutt'oggi, sono ancora tutti in piedi! Ho avuto anche tante gratificazioni economiche che mi hanno permesso di mantenere la famiglia con un certo tenore di vita.

Ti sei sposato in Svizzera?

Negli anni '70 ho conosciuto la mia futura moglie, Nives, a Zurigo in un ambiente pubblico e da allora non ci siamo più lasciati, abbiamo due figli, Wilma (45 anni) e Bruno (41 anni). Grazie al mio lavoro e alla tenacia di mia moglie, che ha sempre tenuto unita la famiglia, i nostri due figli hanno potuto studiare e si sono laureati, Wilma nel settore linguistico e Bruno nel settore giuridico.

Sei ritornato spesso a Lentiai?

Fino a quando sono rimasti vivi i miei genitori nella casa di Molin Novo sono venuto con tutta la famiglia quattro volte all'anno per aiutare con i lavori agricoli, poi ogni Natale. Ora vengo a trovare mia sorella una volta all'anno e rimango circa una settimana. Mi ricordo che mio padre ha voluto mantenere i lavori agricoli per tutta la vita e secondo me non era necessario visto che era pensionato.

In tutti questi anni tra la Svizzera e Belluno che differenze hai notato?

Ho notato negli ultimi anni che le persone hanno più tempo libero a Belluno e quindi il tenore di vita è aumentato, inoltre ci sono sempre più ditte internazionali. Una grande differenza tra gli Svizzeri e gli Italiani è che qui si vive più "alla giornata" e spensierati.

Torneresti a vivere a Lentiai?

No, perché i miei figli e nipoti vivono in Svizzera e quindi è importante che la famiglia rimanga unita.



I Braconi

intervista di Ciccio Semprini

Due parole sul "Brac".

Massimo Braconi, detto "Brac", quando non è in giro per il mondo, vive a Corderù. Ha un rapporto viscerale con la neve: "Il mio rapporto con la neve nasce sin dalla prima infanzia. Mi ricordo da piccolo la felicità che provavo quando iniziavano a cadere i primi fiocchi. Dopo le prime nevicate notturne, mi svegliavo e sentivo il silenzio attorno a me: i suoni della casa erano ovattati, c'era qualcosa di puro nell'aria. Provo ancora questa sensazione quando nevica... credo che la neve sia un'amica speciale!" Brac è esperto di montagna, maestro di sci, freerider professionista (il freeride è lo sciare fuoripista, in "neve fresca" con l'unico scopo il divertimento e il senso di libertà), alpinista d'alta quota e, soprattutto "viaggiatore". Nei suoi "Diari del Brac" racconta mediante dei video-documentari i suoi viaggi, le terre che lo ospitano (Giappone, Cina, Iran, Georgia), e come le tradizioni di queste terre possano influire sull'uomo ed arricchirlo.

Dopo questa doverosa premessa, oggi intervista i BRACONI, ovvero Simone e Massimo. Simone sta per intraprendere l'attività di guida vulcanologica.

Simone sarà, coi suoi 19 anni, la più giovane guida, ma cos'è una guida vulcanologica?

Le guide sono dei professionisti autorizzati all'accompagnamento dei turisti nelle aree vulcaniche attive, limitando i rischi.

Simone, mi spieghi cos'è una guida vulcanologica?

E' una guida alpina specializzata in vulcani...

Come lo sei diventato?

Mio zio materno è una guida vulcanologica. Io ho dovuto superare una impegnativa selezione sull'Etna...



In cosa consisteva la selezione?

Mi hanno dato una cartina con le coordinate di una zona sconosciuta dell'Etna; c'era brutto tempo, in effetti nevicava... avevo a disposizione degli strumenti analogici, non digitali: un altimetro analogico, una bussola, un orologio con una lancetta, in pratica ti segna solo l'ora. Avevo un tempo prefissato, 5 ore e mezza. Dovevo trovare delle lanterne in mezzo ad un bosco, messe dagli esaminatori. C'erano due check-point. Sono passato dal primo check point, lì ti segnano il tempo di partenza della fase di "orienteering"; da lì devi trovare le lanterne 1, 2 e 3 ed

arrivi così al check point numero 2. Devi arrivarci in meno di due ore e mezzo altrimenti sei fuori. Superato il secondo check point, è partita la prova di velocità in salita; ho dovuto superare un dislivello di 700 metri in meno di 50 minuti con uno zaino che pesava almeno 5 chili escluse le bevande. Se vai oltre il tempo assegnato di 15 o più

minuti, sei eliminato! Ce l'ho fatta nei 50 minuti stabiliti... e come ti ho detto stava nevicando!

E poi cos'è successo?

Poi c'è stata la prova di "regolarità": anche questa la devi fare in un tempo prefissato, con l'ausilio dell'altimetro e dell'orologio. Eravamo 104 partecipanti, ne han presi 19!

Ma la selezione si basava solo su prove fisiche?

No... poi c'è stata la prova teorica a test con domande riguardanti la geologia, la vulcanologia, la flora e la fauna specifiche dell'Etna.

Che animali ci sono sull'Etna?

Lepri... volpi. Una guida deve essere in grado di spiegare tutte ste cose ai turisti; infatti dovrò frequentare un corso di tre mesi per essere preparato.

Parli sempre dei turisti, quale deve essere l'equipaggiamento di uno che vuol salire sull'Etna?

L'equipaggiamento è un grosso problema, molto sottovalutato dai turisti perché se è vero che sei al sud, l'Etna raggiunge i 3300 metri e quindi fa anche molto freddo, con un'escursione termica molto alta, ed un sacco di vento. Non puoi pensare di andarci con le infradito... devi avere scarpe da montagna, giacca a vento, uno zainetto con acqua o altre bevande, del cibo molto energetico, tipo la frutta secca. Ed è obbligatoria la guida...

Ci sono tanti visitatori?

Si può arrivare anche a più di 1000 al giorno, soprattutto inglesi e del Nord Europa.

Quindi tu saresti una guida vulcanologica a tutti gli effetti...

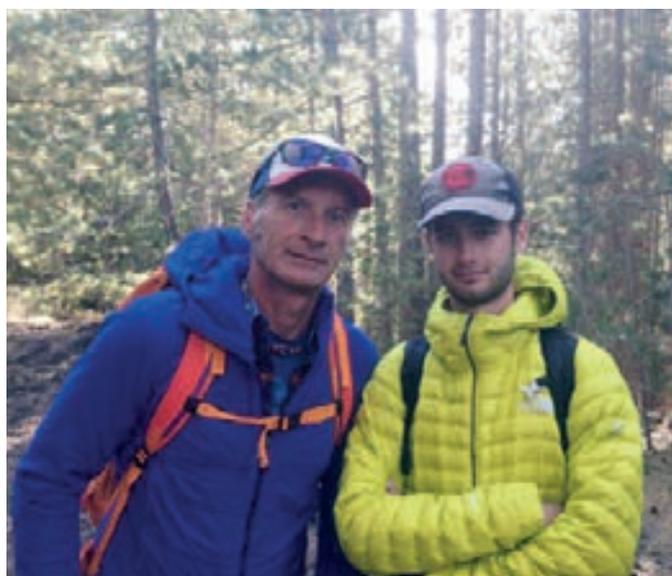
Ancora no, come ti dicevo devo fare un corso di 3 mesi, con esame finale; se lo supero divento una guida vulcanologica.

Massimo, anche tu hai fatto la selezione con Simone?

[Risponde sempre Simone]. Anche lui...ma è stato avvantaggiato dal suo curriculum, io sono arrivato sedicesimo, lui quattordicesimo.

Quand'eri bambino, cosa pensavi di fare da grande?

Mio zio ha cominciato a portarmi sull'Etna quando avevo solo 4 anni... quindi farò come mio padre Massimo: maestro di sci in inverno e guida vulcanologica in estate.



100 anni



La zia **IDA GELISIO**, figlia di Luigi ed Angelica Zornitta, entrambi di Lentiai, nata nel 1918, l'anno della fame per la nostra travagliata terra. Il nonno Luigi era al fronte e la nonna Angelica con già due figli emigrò profuga a Torino dove Ida nacque. Rientrata la famiglia a Lentiai si riunirono con la mamma di Angelica (Filomena Marcer in Zornitta, Mena della Fama).

La zia Ida emigrò a Milano negli anni 30 per lavoro, prima come impiegata e poi come imprenditrice nel settore commerciale di importazione dalla Germania di birre tedesche.

Domenica 22 aprile, per i suoi 100 anni, l'abbiamo festeggiata con parenti ed amici; ha presenziato alla festa un Consigliere del Comune di Milano in rappresentanza del Sindaco, per consegnarle l'attestato e l'onorificenza dell'"Ambrogino d'oro" destinata ai Milanesi che negli anni si sono distinti. Le nipoti Emiliana ed Elisabetta.

Auguri



La bisnonna Isma Valentina di Lentiai ex emigrante in Svizzera sorride felice alla nipotina Sofia Carnielli nel giorno del suo battesimo. Orgogliose e piene di gioia anche la nonna Paula e la mamma Sandra.

Con l'occasione saluta anche tutti gli amici e i parenti.

Offerte

PARROCCHIA: Battesimo Liam 50, Matthias 100, Beatrice 100 e nonni Otello e Serenella 100, Allyson 100; da anniversari di Matrimonio: 400, 50, 50, 50, 50, 50, 30, 100; da "Bona usanza" per i defunti 130; funerale Pasqualotto Emilio, famiglia 200; funerale Tamburlin Carmela, figlie e famiglia 100; funerale Sasso Elide, cugine 100; funerale Cibien Tomasino, Piero e Stefania 100; funerale Vello Mauro, famiglia 350; Felice Gasperin 150; in mem. Damin Lidy 50; Felicita 50; in mem. Scarton Ida, famiglia 30; NN 50; NN 40; Delfino Grigoletto 10; NN 50; NN 30; NN 100; in mem. Francescato Francesco e Onòle, figlio e famiglia 50; Rinaldo e Angelica Torta 100; Orlando Burlon 50; NN 30; NN 50; NN 30; Vittoria e Anna Tremea-Varese 25; NN 90; NN 100; Armando 50; NN 10; Luigino e Rosa Maria Marcer 50.

VOCE DI LENTIAI: Bardies 26,90; vie Costa, Galilei, XX Settembre 18; Corte-Torta 21,90; Tallandino 20,40; Cesana 81; via dei Martiri 30; via Vecellio, Mentana, Cavallotti 87; via Colli 32; Pianazzo 16; Camposanpietro 60; viale Belluno 28; Centore 50; Sante Zuccolotto-Udine 20; Ida Nocchio 20; NN 30; Doretta Guzzo 30; Maria Andreose 50; Zina 10; Bertuol-Molinario-Francia 20; NN 15; NN 20; Gabriella e Natascia 20; Molin Novo 10; NN 10; Zandomegnhi 20; Lucio Vergerio 10; Delfino Grigoletto 10; NN 10; NN 5; Adelina Carraro-Mirano 30; NN 20; NN Villa di Villa 50; Nerina Bertuol 20; Ado Bertuol 30; Tallandino 20,40; NN 30; in mem. Carmela e defunti Tamburlin Luigi 30; in mem. Rech Angiolina, Walter 40; Giordano Facchin-Svizzera 50;

dott. Rossi 100; Mario De Gasperin 20; Burtet Zoe 50; NN 10; Carla Dall'O' 50; Marisa Tres 10; Garbini Giovanna-Torino e Mirella-Miami 50; NN 10; Silvana Sandon 15; Elsa Saccol-Francia 50; Vittoria e Anna Tremea-Varese 25; Teresa Solagna-Francia 20; Luigino e Rosetta Marcer 50; NN 50; Lucio Vergerio 20; NN 10; Giorgio e Franca Feltrin 50; Luigino e Rosa Maria Marcer 50.

CHIESA BOSCHI: Zoe Burtet 50.

CHIESA BARDIES: NN 20; in mem. Posamai Alessandro, moglie e figlia 20.

CHIESA CANAI: Angelina Carraro-Mirano 20.

CHIESA CESANA: funerale Vello Mauro, famiglia 200.

CHIESA COLDERÙ: Battesimo Miriam 50; Pierina e Maria 20; pellegrini SOMS 33.

CHIESA CORTE: Gastone 20.

CHIESA MARZIAI: funerale Vergerio Giosuè, famiglia 70; Emilia Bortolot 20; chiesa Ronchena: Delfino Grigoletto 10; Fabrizio 20.

CHIESA RONCHENA: NN 10.

CHIESA S. DONATO: comitato di Ronchena 500; pellegrini SOMS 33; dalle visite guidate 48; Sonia Miglioranza 20; NN 20; elemosine 50; offerte varie 322; in mem. Burlon Dario, famiglia 100; NN 15.

CHIESA TALLANDINO: Comitato in occasione del patrono 50.

CHIESA VILLAPIANA: in mem. Damin Lidy 50; Daniela 40.

ORATORIO: dal torneo calcetto 1045; genitori bambini 1^media 30; Gianni Marcer 100; dai compleanni 100, 50, 50; Flavio e Rosanna Grigoletto 1350.

GRAZIE. IL SIGNORE VI BENEDICA!

Per chi desidera lasciare offerte:

Parrocchia S. Maria Assunta
via Mazzini 1 – Lentiai

IBAN:
IT 89 G 02008 61150 000004244534

dall'estero: cod. BIC SWIFT:
UNCRITM1M95
UNICREDIT; agenzia di Lentiai

Conto Corrente Postale: 11857323

Per la rubrica ANDATA-RITORNO, chi avesse piacere di raccontare la propria storia o inviarci notizie può scrivere a

parr.lentiai@libero.it

Invitiamo inoltre i lettori a segnalarci nominativi di parenti e conoscenti con esperienze di vita trascorse lontano da Lentiai.

Sarà nostra cura contattarli per organizzare un'intervista.

Grazie per l'attenzione.

La Redazione

Dopo Caporetto... la guerra in casa

a cura di Duilio Maggis

“Mancava una decina di giorni alla fine di ottobre e i giovani di casa Trevisan si preparavano a festeggiare la ricorrenza di San Martino: andarono nei boschi di Tisoi a raccogliere castagne mentre la padrona di casa s'era procurata del vino...ma come una secchiata di acqua gelida giunse la tragica notizia della disfatta di Caporetto: in breve il panico si diffuse tra la popolazione e chi poteva, tentava di fuggire...

Un serpentine umano formato da contadini, militari, gente della periferia si riversò sulle strade principali della città per abbandonarla. Con i primi di novembre, Belluno assistette alla ritirata dei soldati italiani: l'Armata sfilava in colonne interminabili, inseguite dagli aerei nemici che bombardavano e mitragliavano le truppe...I Bellunesi rimasti dovettero abituarsi ai rumori della guerra: colpi d'arma da fuoco singoli o a raffica, esplosioni... Rimbombarono a lungo i frastuoni causati dal crollo del ponte sul Piave e di un tratto del ponte ferroviario: ormai Belluno era isolata. Dal 10 novembre Belluno fu occupata dai soldati bavaresi e sul municipio vennero issate le bandiere bianche. Il giorno seguente era San Martino...quello stesso giorno che c'eravamo preparati alla festa per il patrono arrivarono a Belluno, sotto una pioggia incessante, le truppe austro ungariche. In piazza Campitello viveri, foraggi, mobili, biancheria, materassi, vestiti ed altre merci, vennero abbandonati alle intemperie e sperperati dalla furia delle truppe affamate che saccheggiarono magazzini, cantine, negozi e case.” (da “Nina eroe di guerra” di Paola Zambelli).

Perchè il termine Caporetto da una connotazione di una catastrofe senza precedenti? Perchè Caporetto non fu solo una rovinosa sconfitta militare; in fin dei conti non fu l'unica rovinosa sconfitta degli eserciti impegnati nella Grande Guerra, né l'unica della storia italiana. Caporetto fu molto di più di una catastrofe militare: le fredde statistiche militari parlarono di 20.000 chilometri quadrati di Patria invasi e sfregiati da soldati tedeschi, ungheresi, croati, bosniaci ed austriaci. Poi c'è l'altra storia, quella degli abitanti di quella vasta porzione di nordest occupato, la storia di chi restò e la storia di

chi fuggì. Dalla Carnia al Friuli Orientale, al Bellunese, la popolazione civile passò nel giro di poche ore da una condizione di tranquilla retrovia del fronte a quella di Prima Linea. Erano 29 mesi che il rombo del cannone scandiva, minaccioso ma lontano e ormai quasi familiare, le giornate degli abitanti di quelle province; improvvisamente si avvicinò a paesi e città e soprattutto con il cannone si avvicinarono le raffiche delle mitragliatrici e della fucileria, del tutto sconosciute fino ad allora.. La guerra entrava in casa! Dapprima con la fuga dei soldati italiani, poi con l'arrivo degli Austro-tedeschi e la necessità di prendere una decisione che avrebbe comunque sconvolto l'esistenza: “partire con gli italiani o restare sotto i tedeschi?” Chi riuscì a scappare visse l'esperienza traumatica e dolorosa dell'esilio, della lontananza dalla propria terra; per la prima volta nella storia italiana centinaia di migliaia di persone (in gran parte donne, vecchi e bambini) si sparsero come un'ondata senza fine in ogni città e paese anche il più sperduto della penisola. Chi rimase subì una sorte di gran lunga peggiore: un anno di saccheggi, requisizioni, di prigionia in casa. E soprattutto di fame. In Friuli, nel bellunese, e nelle parti di trevigiano e veneziano che l'esercito italiano aveva dovuto abbandonare, in tutte quelle terre invase, ai rimasti, circa un milione di persone, toccò la sorte peggiore. Non soltanto per la ferocia degli austroungarici e dei tedeschi, ma anche per il fatto che l'armata degli invasori aveva ricevuto l'ordine di approvvigionarsi sul posto. Negli Imperi Centrali la fame era un dato

di fatto. Dopo anni di guerra, persino a Vienna si moriva di fame e quindi era impensabile far pervenire rifornimenti alimentari ai soldati. Venne quindi l'ordine di requisire quanto più era possibile e di spedirlo in Austria in aiuto alla popolazione. Era un invito al saccheggio, mascherato sotto il più accettabile nome di “requisizione di guerra” I soldati nemici entravano con prepotenza e la baionetta in canna in ogni abitazione e portavano via quanto faceva loro comodo. La fame delle popolazioni locali era anche maggiore: 10 mila morti per denutrizioni e 12500 per le malattie conseguenti fu il bilancio di quel periodo. Alla disfatta di Caporetto del 24 ottobre 1917 seguì un terribile anno di carestia che interessò vaste zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto sino ai primi di novembre del 1918. Questo periodo terribile rimase scolpito nell'immaginario di quelle popolazioni e vi si insediò come sinonimo di un'afflizione collettiva destinata a durare un tempo indefinibile e incommensurabile. Ciò diede luogo ad un famoso modo di dire popolare, tutt'oggi utilizzato, che recita così: “te sé lonch come l'an de la fan” quando si vuole far notare a una persona che la sta tirando per le lunghe. A peggiorare la situazione dovuta alla fame, fu l'imposizione, da parte degli invasori, di tasse, furbescamente mascherate sotto la forma di imposte comunali, e lo sfruttamento della forza lavoro disponibile per la costruzione o la riparazione di infrastrutture... ma, essendo gli uomini a far la guerra, furono soprattutto le donne, più di 70.000, costrette a veri e propri lavori forzati. (continua)

